

Vite da Grand Hotel

Tommaso Ziffer, architetto romano di 45 anni, ha un curriculum variegato (dimore storiche, appartamenti minimal, uffici e negozi di Valentino) e il coraggio di osare qualcosa che finora nessuno nella capitale aveva fatto: un albergo moderno. L'Hotel de Russie, in via del Babuino, è stato definito dal Time il primo hip hotel di Roma ed è la meta delle stelle del cinema e del jet set (da Leonardo DiCaprio a Cameron Diaz). Da buon Scorpione, Ziffer è amante della spiritualità e dei colori scuri. Sul comodino ha ora la biografia di Caterina la Grande di Troyat e la bibbia del taoismo: Tao Te Ching di Lao Tse. Amicizie cosmopolite, cultura effervescente, mondanità e movimento sono lo specchio di una vita alla Bobo. Bourgeois bohémien.

Quale importanza hanno oggi architettura e design nei percorsi turistici?

Sono un valore aggiunto fondamentale. È come un viaggio nel viaggio, per scoprire il nuovo che nasce nel mondo.

Cosa significa fare l'architetto a Roma?

Cercare di scuotere il torpore italiano. Il futuro della capitale non è diventare un museo del barocco, ma imparare dai francesi che hanno accostato una piramide di cristallo al Louvre.

Cos'è per lei il massimo del lusso?

Aereo in classe business, mai taxi ma limousine e chauffeur. In casa, tanti arredi per non buttare niente, e poter ripescare, per esempio, quelle cravatte Anni 70 che oggi disegna uguali Tom Ford.

Viverebbe mai in un albergo?

Solo come faceva Coco Chanel: avendo a disposizione un appartamento arredato a proprio gusto. Sono l'antinomade. Ho la psicologia della tartaruga: muoversi con casa incorporata.

E quali sono i suoi preferiti, nel mondo?

A Berlino, il Kempinsky Adlon. A New York scendo al Mercer e al Four Seasons, mentre il Blakes di Amsterdam è l'hotel di Anouska Hempel che amo di più. Poi mi piacerebbe tanto aver realizzato l'Hotel Costes a Parigi: eclettico, molto decorato ma di tendenza.

Un architetto di ieri e un modello di oggi?

Il francese André Arbus, negli anni Quaranta e oggi Peter Marino: boutique di Dior, Barney's a New York, case per l'avvocato Agnelli, barche per Valentino e ora lo Yacht Club dell'Aga Khan, in Sardegna.

Un progetto come sogno nel cassetto?

Lavorare con Ian Schrager. Sono suoi gli alberghi più incredibili.

Come definirebbe l'eleganza?

Nuotare nella corrente degli stili con si-

curezza. Saper osare rimanendo sempre un po' classici. Mi piace l'eccentricità di Alexander McQueen e considero un vero dandy contemporaneo il fidanzato di Claudia Schiffer, Tim Jeffries: ha lanciato lo stile gessato con cravatta ricamata e stivali cowboy.

Qual è il suo genere di pittura?

L'Optical fine anni Cinquanta di Vasarely. Poi, Jackson Pollock, Andy Warhol, Francis Bacon fino a Damien Hirst.

Una personalità nel mondo dell'arredamento?

Nel passato, Charles de Bestegui, che nel suo castello di Groussai, in Francia, arredava i giardini con piccoli templi e i saloni con i mobili di Le Corbusier. Oggi, Cy Twombly: ha il gusto di un grande esteta e artista.

Tre indirizzi per lo shopping nel mondo?

A Londra, Richard James in Savile Row è il tempio della *inner luxury*: abiti gessati con fodere rosa shocking e foulard di Hermès. A Parigi, Colette; mentre a Roma il mio riferimento è MAS (Magazzini Allo Statuto) in piazza Vittorio: maglieria e camicie Anni 70 simil Gucci.

A quale particolare del vestire dedica più attenzione?

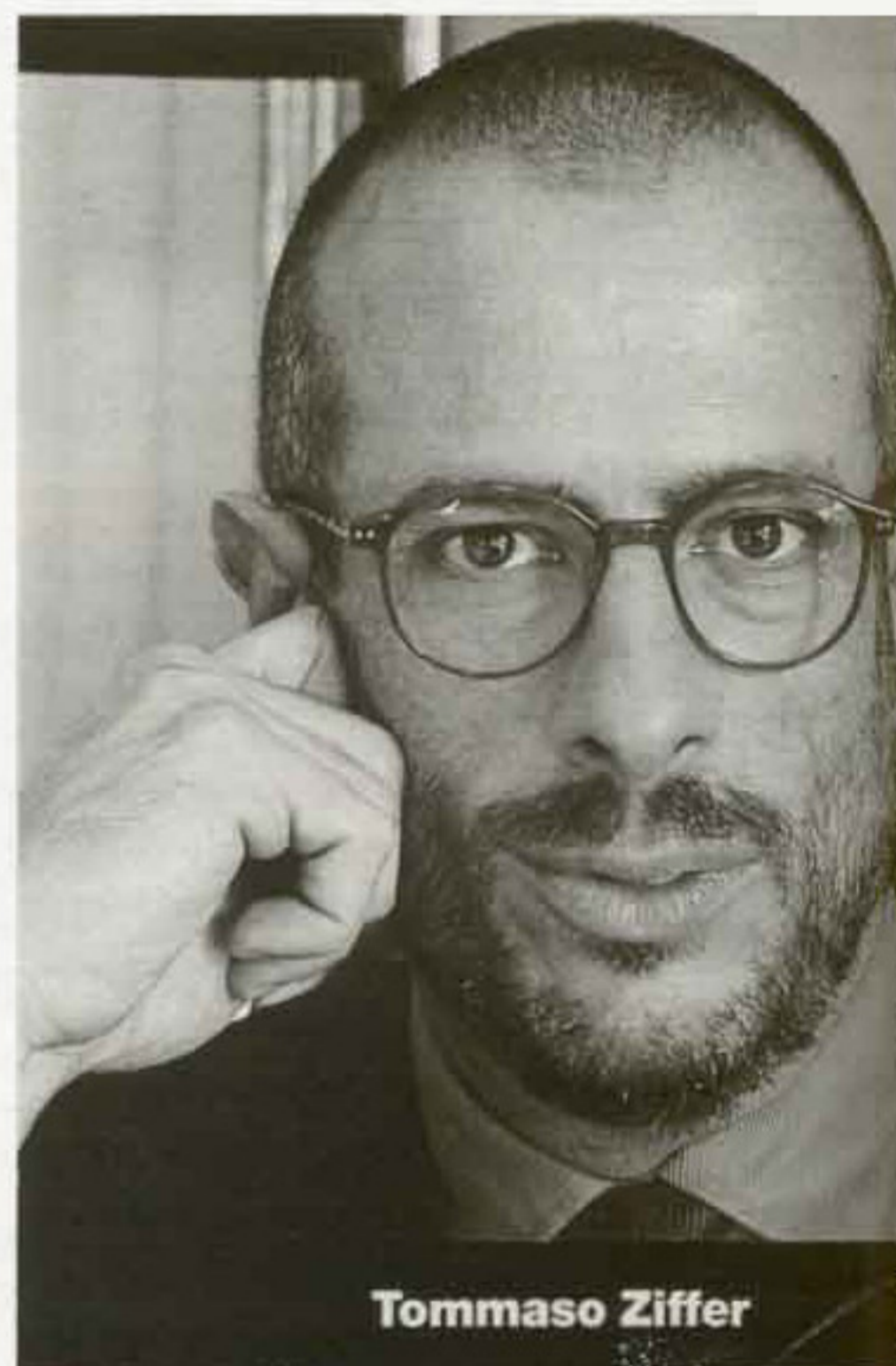
Ai gemelli: tutti self made. Me li confeziona l'orafo Paolo Vita su mio disegno e su mia scelta delle pietre: perle, cristalli, turchesi, radici di rubino.

Le sue spese più scellerate?

Armatura per la mia Harley Davidson e gadget hi-tech. L'ultimo è una fotomacchina da polso con camera oscura digitale incorporata.

Di che cosa non può fare a meno?

Della farmacia. Sono un ipocondriaco. Quella di via Fracassini, a Roma, è ormai un rito quotidiano. ■



Tommaso Ziffer



D. Brogioni/Contrasto (4)

Tommaso Ziffer, romano, 45 anni, è il deus ex machina dell'Hotel de Russie di via del Babuino, nella capitale. Come ospite ideale del suo albergo vorrebbe Pedro Almodóvar, di cui è un grande fan.